



OSSERVATORIO 2013 DELLA CITTA' DI BOLZANO CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

A distanza di ormai 5 anni, era infatti il mese di marzo 2009 quando ha iniziato i suoi lavori, è attiva sul territorio cittadino la Rete contro la violenza di genere, composta da 30 servizi e istituzioni socio-sanitarie, giudiziarie, FF.OO e del privato sociale, e coordinata dal Comune di Bolzano con il supporto l'ASSB/Ufficio Servizi alla famiglia, Donnè Nissà, Gea, Casa Alloggi Protetti e La Strada-Der Weg. Tra le attività principali della Rete rientra sicuramente il monitoraggio del fenomeno, realizzato sistematicamente sia nel 2012 che nel 2013: i servizi coinvolti raccolgono attraverso un'articolata scheda di rilevazione tutti i nuovi casi di violenza di genere registrati in città.

CONCLUSIONI

Con i dati del secondo anno è possibile individuare alcuni elementi di stabilità dell'osservatorio della rete di Bolzano, anche se il cambiamento della scheda di rilevazione e delle modalità di archiviazione dei dati effettuato nel corso del 2013, consentono un'analisi diacronica solo per alcune variabili essenziali, ma non sull'intero spettro delle informazioni raccolte.

LA RETE

Guardando al sistema nel suo complesso il trend degli accessi è positivo, 10 donne accolte in più da un anno all'altro che corrispondono ad una crescita del 6,9%, 155 donne nel 2013, 145 nel 2012.

I SERVIZI

Se guardiamo nel dettaglio alle performance dei servizi possiamo notare cambiamenti significativi da interpretare sempre con cautela poiché soggetti a fluttuazioni casuali o legate a particolari eventi contingenti. I servizi specializzati nel sostegno alle donne che subiscono violenza, come il Centro Antiviolenza e la casa delle donne di Gea, sono i luoghi principali di riferimento per le persone che chiedono aiuto nel Comune di Bolzano; questi due servizi assorbono infatti oltre la metà dei casi di persone accolte nel complesso dalla Rete antiviolenza, e questo appare come un elemento costante nei due anni di osservazione. Rispetto all'anno 2102 è cambiata la gerarchia dei casi seguiti dai diversi servizi, si nota come il CSM da una parte e i presidi di pubblica sicurezza dall'altra, abbiano assunto un ruolo crescente all'interno della rete, diventando il secondo ed il terzo polo di riferimento dopo i servizi specialistici. In particolare risulta quadruplicato (da 5 a 20) il numero delle persone accolte dalle forze dell'ordine e raddoppiato quello del Centro di salute mentale (da 12 a 25), nonché il privato sociale per le donne che passa da 9 a 16 casi. Una possibile spiegazione di questi cambiamenti potrebbe risiedere nella maggiore capacità di riconoscimento della violenza e di conseguenza di attenzione nella compilazione delle schede di rilevazione, anche se un solo anno non è sufficiente per confermare una tale ipotesi.

LE DONNE

E' confermata da un anno all'altro, la prevalenza di donne residenti nel comune di Bolzano (94% nel 2012, 96% nel 2013). Si nota tra le donne accolte una minore presenza di laureate, , mentre risulta inferiore alla media della popolazione la quota di donne con basso titolo di studio, ed una maggiore presenza di coloro in possesso di titoli intermedi. In sintesi un profilo educativo medio - alto.

Osserviamo una maggiore affluenza ai servizi di donne italiane e di africane a fronte di un leggero calo di cittadine provenienti da paesi est - europei. Le native restano dunque la maggioranza (58%), seguite in pari misura dalle immigrate dall'Africa e dall'est Europa (15%). Rispetto ai dati della presenza straniera nel comune di Bolzano alla fine del 2012 si può dire



che il dato delle donne africane che hanno usufruito dei servizi della rete si è adeguato alla presenza cittadina.

Aumenta la quota di donne mature (27% rispetto al 21%), ma risultano sempre più numerose quelle comprese tra i 30 e i 45 anni (45%) anche se in leggero regresso; diminuiscono anche le donne più giovani che rappresentano nel 2013 meno di un terzo delle utenti.

Le donne coniugate o conviventi sono sempre la maggioranza (59,7%), notiamo un netto incremento di donne con una relazione intima in corso (+11 punti percentuali). In seconda posizione troviamo le nubili che scendono al 23% delle utenti, dal 27% registrato l'anno precedente. Infine coloro che per diversi motivi sono uscite da una relazione (separate, divorziate e vedove) rappresentano il 17,5%, per questo insieme vi è stato un calo di circa 4 punti percentuali.

La situazione lavorativa delle donne che si sono rivolte ai servizi nel 2013 appare di poco mutata rispetto ai dati confrontabili dell'anno precedente. La crisi economica che coinvolge il paese influisce anche sullo stato lavorativo delle persone che chiedono aiuto, diminuisce da un anno all'altro la quota delle occupate tra le utenti della rete dal 53% al 47%. Questo elemento di deterioramento della situazione occupazionale delle donne vittime di violenza influisce anche sulla precarietà economica in cui vivono: come già emerso nel 2012, solo un po' meno della metà di esse è in grado di sostenersi autonomamente (46%).

Dal punto di vista della vivibilità nel territorio del comune le donne accolte risultano essere autonome nelle relazioni linguistiche (92% nel 2012 e nel 2013), mentre sembra diminuire – anche se di poco – la loro libertà di movimento sul territorio, la quota di coloro che si possono muovere autonomamente passa dal 93% all'89%.

LA VIOLENZA

A Bolzano, in continuità con l'anno 2012, la violenza domestica è largamente prevalente tra i casi accolti dai servizi delle Rete locale. Si osserva anzi un incremento rispetto all'anno precedente che fa salire l'incidenza all'87% del totale dei casi dall'82%. Considerando che una donna può essere vittima di più di una forma di violenza, si osserva un netto calo dei casi relativi a violenze sul posto di lavoro (mobbing), che scende da 7 a 1 caso nel 2013; delle forme connesse allo sfruttamento sessuale (da 7 a 5) e ad un leggero incremento dei casi di aggressione occasionale, da 12 a 14.

LE MODALITÀ DELLA VIOLENZA

Sono una su quattro circa le donne che subiscono un solo tipo di violenza (23% nel 2013), questo dato mostra una leggera flessione rispetto al 2012 (26%), mentre tutte le altre vittime sono oggetto di più tipi di violenza, confermando quanto osservato nella letteratura, ossia che le vittime di violenza, soprattutto domestica, sono esposte ad un continuum di maltrattamenti, abusi e violenze.

Le **violenze psicologiche** risultano la forma più pervasiva e frequente nelle rilevazioni di ambedue gli anni (83,6% e 86,3% delle donne hanno subito almeno una di queste violenze), anzi, si nota un ulteriore incremento nell'ultimo anno (+3,3). Il dato di Bolzano è superiore a quello medio dei centri italiani aderenti a DiRe. Nella graduatoria la **violenza fisica** compare al secondo posto (65% le donne vittime almeno una volta), ed è in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente. Le donne che hanno subito almeno un tipo di **violenza economica** si attestano al 37,9% nel 2013, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Le donne che hanno subito almeno un tipo di **violenza sessuale** sono state 22 nel 2013 (il 14,4% di tutte le risposte), 9 in meno dell'anno precedente, l'incidenza di queste violenze si è attestata al 16,6% nel circuito DiRe. Nel comune di Bolzano si registra una diminuzione di episodi di **stalking o atti persecutori** e di quelli di **molestie**. Il dato aggregato tuttavia (13,8%) è



analogo a quello riscontrato nella rilevazione DiRe (13,6%) che non distingue tra stalking e molestie.

I dati del 2013 confermano che la maggior parte delle donne seguite dai servizi non mette in relazione la violenza subita con specifici eventi o aspetti della vita (68%); per tutte le altre, la violenza è invece collegata a particolari eventi scatenanti: la gravidanza e la nascita di un figlio ha un effetto di innesco della violenza per circa una donna su 10, e si esprime soprattutto attraverso la violenza psicologica.

La *violenza psicologica* è spesso innescata da una gravidanza, da una nascita, dal matrimonio o da una separazione, le donne che la subiscono sono in prevalenza coniugate, di età media (tra i 31 e i 45 anni), italiane, con una istruzione medio - bassa, e denunciano difficoltà di movimento sul territorio. Le vittime si sono rivolte, per la maggior parte ai servizi antiviolenza (Gea, Centro di ascolto) e ai consultori della rete. La *violenza fisica* colpisce in particolare (in misura superiore alla media) le donne più giovani, nubili, con basso livello di istruzione, provenienti soprattutto da paesi africani. Questa tipologia non appare connessa a particolari eventi o momenti della vita della vittima, ma è correlata a difficoltà economiche. Le donne che hanno subito almeno una volta questa forma di violenza si sono rivolte in prevalenza alla Questura, al CSM o ai consultori. La *violenza sessuale* caratterizza soprattutto donne nubili e vedove, molto giovani o con più di 46 anni, italiane, con una istruzione media. Spesso è associata al momento della separazione o del divorzio. Sono i consultori, i servizi del privato sociale, e il Csm i presidi territoriali attraverso i quali hanno avuto accesso alla rete. Il profilo delle donne che almeno una volta sono state vittime di una forma di *violenza economica* è caratterizzato dall'essere coniugate, con un o titolo di studio superiore, di età media, di provenire in prevalenza dall'est Europa o dall'Africa. Anche queste persone denunciano restrizioni della loro libertà di movimento e di non avere entrate sufficienti a garantire il mantenimento. Il loro accesso alla rete avviene attraverso il Distretto sociale, la Gea e gli Alloggi protetti. Le vittime di *stalking e atti persecutori* sono più frequentemente donne di età media, nubili, laureate o diplomate, italiane o in misura minore provenienti dai paesi dell'est Europa. Le *molestie* infine, caratterizzano donne di età media e matura, laureate, separate/divorziate/vedove, italiane o provenienti da altri paesi (non africani, non est europei). I punti di accesso alla rete sono la questura di Bolzano, il CSM, e il privato sociale. Le *molestie* infine, caratterizzano donne di età media e matura, laureate, vedove, italiane o provenienti da altri paesi (non africani, non est europei). Le vittime si sono rivolte prevalentemente ai consultori, alle associazioni del privato sociale e al CSM.

GLI AUTORI

Come già osservato nel 2012 circa la metà dei maltrattanti appartiene alla classe di età centrale, tra i 30 e i 45 anni. Nel 2013 aumenta la quota di autori più maturi (+4 punti percentuali). Si tratta in maggioranza (50%) di persone con un livello medio di istruzione - stabili nei due anni - , aumentano i diplomati e diminuiscono sia coloro che posseggono un basso titolo di studio che, più nettamente, i laureati. Quasi sette autori su dieci sono italiani, la percentuale non cambia nei due anni, ed anche la struttura delle provenienze resta stabile nel tempo. Il 66% sono cittadini italiani, circa uno su 6 (14%) proviene dai paesi dell'est Europa, uno su 10 dall'Africa, uno su dieci da altri paesi. Nella maggioranza dei casi gli autori hanno una relazione di parentela o di conoscenza con la vittima. La graduatoria delle tipologie del maltrattante non è mutata nel corso dei due anni, mentre aumenta considerevolmente la responsabilità del partner (+ 8 punti), ridimensionando quella di tutte le altre tipologie di relazione con le vittime. Gli uomini con cui si ha il rapporto più stretto (mariti, conviventi, fidanzati) sono infatti i maggiori responsabili delle violenze verso le donne che vivono accanto a loro, nel 2013 a Bolzano rappresentano il 63 % degli autori delle violenze riportate dalle donne, allineandosi sul dato medio raccolto dai centri DiRe che forniscono una percentuale del 64% nel 2012. In particolare i compagni esercitano in larga misura (66%) più forme di violenza . Le modalità attraverso le quali un partner esercita violenza verso la compagna sono



soprattutto quelle della violenza psicologica, di quella fisica ed infine economica. Meno frequenti lo stalking e le molestie.

Gli ex mariti e fidanzati sono responsabili nel 13% di tutti i casi di violenza registrati, in misura inferiore a quanto riportato dalla media dei centri DiRe (20,6%). Anche gli ex sono propensi a esercitare più forme di violenza, tra queste in particolare lo stalking, violenza sessuale e violenza fisica.

La violenza agita da familiari e parenti si ridimensiona leggermente rispetto al 2012 (13%), ma conferma – come nell’anno precedente - la sua maggiore incidenza nel territorio di Bolzano, nel confronto con i dati di DiRe (9.3%). Si tratta in prevalenza di violenze sessuali e molestie. Anche per quanto riguarda gli autori che appartengono al circolo delle conoscenze delle vittime, come amici, conoscenti e colleghi, si riscontra un calo da un anno all’altro (- 4) ma persiste una lieve maggiore incidenza nel territorio della rete (6,7%) rispetto a quanto osservato a livello nazionale DiRe (5,7%); le forme di violenza che caratterizzano maggiormente questa tipologia di autori sono le violenze psicologiche e lo stalking . Una analoga differenza dai dati DiRe si riscontra altresì nel caso *di autori sconosciuti*, che sono responsabili del 3,6% delle violenze riportate alla rete di Bolzano, dato che per la rete nazionale è pari al 2,2%. Le violenze subite in questi casi hanno dato luogo a diverse forme di violenza: fisica, sessuale, psicologica e stalking. La *violenza di gruppo* compare a Bolzano solo nel 2013 con 2 casi segnalati¹.

La “normalità” dell’autore di violenze è un tratto comune che si ritrova nell’esperienza della letteratura e della pratica dell’antiviolenza. La maggioranza dei maltrattanti non presenta infatti problematiche particolari anche a Bolzano, dove circa in circa la metà dei casi non sono state rilevate specifiche difficoltà a carico degli autori, si rileva tuttavia un leggero aumento di persone problematiche da un anno all’altro: la percentuale di alcolisti passa dal 20% a 28%, quella di tossicodipendenti da 4% a 8%, ed anche – in misura inferiore - aumenta la quota di persone con diagnosi psichiatrica, mentre diminuisce quella di coloro che presentano problematiche sociali. Queste fluttuazioni potrebbero essere correlate al cambiamento delle modalità di accesso alla rete, che nel 2013 ha registrato maggiori flussi di persone accolte dai CSM.

LA RISPOSTA DEI SERVIZI

Modalità di contatto con la rete

E’ molto cambiata la gerarchia dei riferimenti della popolazione femminile di Bolzano nella ricerca di un contatto con il sistema di aiuto per le vittime della violenza di genere. L’anno scorso circa una donna su tre era passata attraverso la cerchia primaria delle amicizie e della famiglia che contava molto nel consigliare la donna di rivolgersi a uno dei servizi della rete, in particolare le amiche e i conoscenti. Questa modalità è passata in secondo piano, scendendo al 12% nel 2013. Così come tutte le procedure “fai da te” sono ridimensionate: il ricorso al numero verde, a internet o il caso sono scesi nettamente al 3% dall’11%.

Un ruolo primario nel 2013 lo hanno svolto da una parte il comparto sanitario (CSM, psichiatri) che rappresenta il 19% di tutte le risposte relative alle modalità di conoscenza del servizio, rispetto al 7% dell’anno precedente; dall’altra le forze dell’ordine che hanno ulteriormente ‘migliorato’ la funzione di indirizzamento verso i servizi della rete passando dal 13% al 19%. Rilevante anche l’attivazione autonoma delle donne, che da sole decidono di rivolgersi alla rete, il salto è notevole : passa dal 2% al 18. Chi ha subito una forma di violenza fisica si rivolge soprattutto alle forze dell’ordine, al centro antiviolenza, a parenti e amici o all’ospedale. Le vittime di violenza sessuale hanno avuto come riferimento immediato il centro antiviolenza, amici e parenti, l’avvocato e l’ospedale, ma queste donne rispetto alle vittime di altre forme di violenza non chiedono aiuto a nessuno in misura superiore. Chi subisce almeno una forma di

¹ La violenza di gruppo ha dato luogo alla sovrapposizione di diverse forme di violenza: fisica, sessuale, psicologica e stalking.



violenza psicologica si rivolge in prima istanza al Consultorio, allo psicologo privato, ad amici e genitori, e ai servizi di psichiatria. Le donne che hanno subito una forma di violenza economica sono ricorse alle forze dell'ordine, ai servizi sociali, all'ospedale e agli amici. Le vittime di stalking hanno avuto come riferimento il centro antiviolenza, i servizi psicologici pubblici e privati, l'avvocato, ed il circolo familiare (genitori, amici e colleghi). Le persone che subiscono una forma di molestia si rivolgono infine allo psicologo privato, alle forze dell'ordine, all'avvocato ed ai parenti, ed anche per questa forma di violenza si rileva una tendenza a non farsi aiutare da nessuno.

I MINORI E LA VIOLENZA ASSISTITA

Nel 66% dei casi insieme alla donna che subisce violenza, convivono minori, figli e figlie della vittima, e solo in pochi casi si tratta di altri tipi di parentela. E' aumentata nel corso del 2013 la presenza di madri con figli, che nel 2012 contava per il 60% . La grande maggioranza dei minori nel 2013 continua a subire almeno una forma di violenza in forma assistita, ma si tratta di un dato che diminuisce significativamente da un anno all'altro scendendo percentualmente dal 97% all'84%. Nello specifico aumenta considerevolmente la quota di minori che subiscono violenza psicologica in forma diretta (33% rispetto al 18% del 2012) , ridimensionando l'impatto delle altre forme, come la violenza fisica che quasi si dimezza (dal 14% al 6%), e quella economica che passa da 4 a 3 casi. La maggioranza dei bambini conviventi è tuttavia ancora massicciamente esposta a violenza assistita.

LE DENUNCE

Circa una donna su tre tra quelle accolte dai servizi della rete di Bolzano ha dato seguito ad una azione penale. Assistiamo a un leggero aumento delle denunce da un anno all'altro, si tratta sempre di percentuali molto elevate, se comparate alla media italiana risultante dalle indagini Istat del 2006 (7,3% delle donne che hanno subito violenza ha sporto denuncia per violenze fisiche o sessuali dal partner); il dato della rete è positivamente distante anche dai dati Istat della stessa indagine relativi alla provincia di Bolzano (13,7%), la percentuale più alta tra tutte le regioni italiane. Sono diminuite le segnalazioni al Tribunale di minorenni, ma è difficile valutare queste fluttuazioni, che potrebbero dipendere anche da fattori esterni o casuali.

Bolzano, 18 Marzo 2014

Dott.a Maura Misiti
Istituto nazionale di ricerca CNR